



Lettera 22

Panathlon on-line



Area Comunicazione Panathlon Italia

Periodico d'Informazione e Cultura dello Sport

Nr. 6/34 – Giugno 2020 – Anno V

Direttore Editoriale Giorgio Costa

Direttore Responsabile Massimo Rosa

segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it

Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo

L'Editoriale



La comunicazione è una sola

Più di qualcuno ci scrive domandandoci quali sono i mezzi ufficiali di comunicazione del Panathlon Distretto Italia. Evidentemente le domande rivelano la presenza in internet di una comunicazione "parallela" Panathlon non ufficiale, che genera confusione.

L'utilizzo della denominazione Panathlon o Panathlon Distretto Italia non può essere ad uso di una singola persona, anche se panathleta, ma solo ed esclusivamente dagli incaricati ufficiali alla gestione della comunicazione.

Possano avvalersi del logo e del nome della nostra Associazione solo ed esclusivamente i club e le Aree, i soli autorizzati a comunicare sotto l'egida del Panathlon. (Vedi lo stralcio delle Linee Guida riportate più sotto)

Dunque la sola comunicazione ufficiale è la seguente:

PANATHLON INTERNATIONAL

1. Sito Web www.panathlon-international.org;
2. Magazine quadrimestrale (cartaceo);
3. FaceBook.

PANATHLON DISTRETTO ITALIA

1. **Lettera 22**, newsletter House Organ mensile;
2. Sito Web www.panathlondistrettoitalia.it;
3. **PANATHLON PLANET**, Web House Organ Quotidiano; (www.panathlondistrettoitalia.it)
4. **PANATHLON PLANET**, FaceBook;
5. **Panathlon Distretto Italia**, FaceBook;
6. **Soci Panathlon**, FaceBook;
7. Twitter.

Sperando di avere chiarito, consentiteci la battuta "Diffidate delle imitazioni".

Massimo Rosa/Direttore

Stralcio da Linee Guida della Comunicazione

SOCIAL NETWORK:

Per quanto riguarda i social networks si potranno creare pagine ufficiali FaceBook, Twitter etc. (le **Pagine sono l'equivalente di un sito web all'interno del social network e rappresentano l'organizzazione, il marchio del PI, in maniera univoca e ufficiale.**

Per i nuovi profili FB, si dovranno utilizzare denominazioni che abbiano lo stesso criterio utilizzato per il sito e cioè **nome distretto-panathlon international * nome area-panathlon international * nome club - panathlon international.**

Anche qui dovrà apparire il **logo ed il nome del PI insieme al motto "LUDIS IUNGIT"** e occorrerà nominare un **responsabile/amministratore delle pubblicazioni.**

Si raccomanda di...attenersi ai principi etici già trattati.

...ed evitare di: scrivere commenti o post usando il carattere tutto maiuscolo: sul web questo comportamento è considerato a pari dell'alzare la voce; andare fuori tema rispetto a quanto scritto nel post evitando commenti palesemente fuori argomento;

andare fuori tema rispetto a quanto trattato nella pagina o sul sito, pubblicando, ad esempio link pubblicitari;

pubblicare link, fan page, video, website che non siano in stretta relazione con i temi trattati dal PI;

pubblicare dati personali propri o di altri soci

inserire commenti, post o immagini che contengano elementi discriminatori per genere, razza, etnia, lingua, credo religioso, opinioni politiche, orientamento sessuale, età condizioni personali e sociali;

Redatto da Giacomo Santini, Responsabile Comunicazione Panathlon International con la collaborazione della Segreteria Generale

Novembre 2017

P.S. L'utilizzo di materiale giornalistico di Panathlon Planet potrà essere fatto solo da: Panathlon International; Club, Aree e Distretti del Panathlon, salvo richiesta ed approvazione di questa direzione.



Intervista a Giorgio Costa, Presidente del Panathlon Distretto Italia

di Massimo Rosa-

C'è da dire che in questo periodo di isolamento il Panathlon non ha mai cessato di fare sentire la propria voce. Lo ha fatto grazie al meraviglioso mondo di internet, che ha permesso ai numerosi frequentatori di PANATHLON PLANET di restare continuamente aggiornati sulle vicende sportive del presente e sui racconti del passato. Un service a 360 gradi che ci ha regalato, con ottimi risultati, la **Webminar-mania**, cioè le video conferenze, la nuova via imboccata dai club per argomentare sulle diverse problematiche dello sport. Tutto ciò non nasce per caso, ma dall'intento politico di questo Distretto Italia di affidarsi alla comunicazione per divulgarne principi ed obiettivi con cui affermarsi alla vasta platea dello sport italiano.



Abbiamo incontrato il Presidente del Distretto Italia, ch'è una sorta di moto perpetuo di Paganini, cioè sempre in fremente attività anche in questo periodo, per fare il punto della situazione.

- ***In questi mesi il mondo si è fermato...e il Panathlon?***

No, non direi proprio, dopo un primo momento di sconcerto per quello che stava accadendo, una tragedia epocale questa Pandemia, il Panathlon è stato vivo ed ha concretizzato i principi di solidarietà', di vicinanza alla società civile con aiuti di ogni genere. Ci siamo scoperti tecnologici utilizzando le varie piattaforme con la voglia di portare la voce dello Sport, fortemente colpito, nelle video conferenze anche di livello nazionale grazie a soci di grande talento.

- ***Quali sono stati ad oggi le novità più significative della sua presidenza?***

Avevo ben chiaro, fin dall'inizio, che sarebbe stato fondamentale lavorare per ridare fiducia al nostro movimento, impegnarsi per superare le problematiche del passato, creare le condizioni per rilanciare il Distretto Italia attraverso la condivisione dei progetti, la trasparenza delle decisioni, ma anche la fermezza necessaria per affrontare le questioni più spinose che si sono presentate e vi assicuro non sono state poche. Voglio ringraziare il Consiglio di Presidenza e gli altri collaboratori, per il grande lavoro svolto, con i quali abbiamo fatto squadra con coesione ed amicizia.

- ***E le prossime mosse?***

Andare avanti in questo percorso avviato affrontando le nuove sfide con unità d'intenti insieme al consiglio di presidenza, ai governatori, ai presidenti ed ai Panathleti per quel senso di appartenenza che ci accomuna.

- ***Cosa ritiene il Panathlon debba ancora fare, in concreto, per affermarsi nel mondo dello sport, come soggetto a cui ispirarsi?***

Il Panathlon deve continuare nel grande lavoro che attraverso i propri club sta portando avanti con successo e riconoscimenti a tutti i massimi livelli sportivi, ha bisogno di strutturarsi ancora meglio per far fronte ai cambiamenti che anche lo sport sarà chiamato a vivere. (Vedi i dettagli delle attività' del documento programmatico inviato, a suo tempo, a tutti i Club).

- ***Lei è sempre più presente ai piani alti dello sport, mai avvenuto nelle precedenti presidenze, se non sporadicamente, e senza o quasi conseguenze che abbiano sdoganato il Panathlon.***

Devo dire che nel periodo precedente il COVID-19 ho viaggiato molto e sono stato invitato a parecchie riunioni dalle Istituzioni Sportive di vertice, il Panathlon deve poter esprimere le proprie idee costruttive sullo Sport ed avere la forza e la consapevolezza per contare di più in ambito sportivo.

- ***A questo proposito, come stanno funzionando i rapporti con Coni e Ministero dello Sport e Salute?***



Siamo stati invitati a video conferenze importanti dapprima con il Presidente Malagò poi con Cozzoli, Presidente di Sport e Salute ed in ultimo con il Ministro dello Sport Spadafora. La sintesi di questi incontri è questa: il momento è molto difficile ma bisogna ripartire dallo Sport di base, per le Società Sportive, per la Scuola, per i nostri giovani che sono il presente ed il futuro della Società.

- ***La sua è dunque una politica improntata al dialogo diretto e continuo sia ad alto livello istituzionale sia a livello dei club, che sono poi l'humus dell'intero movimento panathletico.***

Certamente il dialogo è la prima regola, non scritta, da seguire dicevo prima che per dialogare occorre saper ascoltare le esigenze, le proposte, le idee per poi poter realizzare gli obiettivi prefissati.

- ***Potremmo definirla il "Presidente della porta accanto?"***

Direi il Presidente Amico, che ascolta ma si fa ascoltare. (Lo dice sorridendo)

- ***Dunque un presidente che sa comunicare***

Spero di esserci riuscito, la comunicazione è stato e sarà un obiettivo primario per la nostra Associazione.

- ***Lei è l'unico storico presidente del Panathlon, anche in rapporto ad altri club service, ad avere messo in piedi una redazione di 24 validi elementi che quotidianamente alimentano la comunicazione.***

Dare forza alla comunicazione è fondamentale e grazie a Massimo, che mette competenza e passione nel suo lavoro, a cui avevo chiesto di far sentire con il megafono la voce del Distretto

Italia: siamo riusciti ad avere personaggi importanti del giornalismo che scrivono divertendosi ed hanno contribuito a rendere meno cupo il periodo che abbiamo vissuto.

- ***Nel Panathlon si è tentata la via dei club junior, con pochi o nulli risultati. A questo proposito darà vita ad una politica che li valorizzi, offrendo loro un ruolo significativo sinora ignorato?***

Riguardo ai Club Junior, riteniamo che questa sia una delle prossime sfide che dobbiamo dimostrare di saper affrontare, sono i nostri giovani, vanno valorizzati e motivati a darci il loro entusiasmo la loro freschezza e le loro idee.

- ***Lei è in scadenza di mandato...a proposito quando potrebbero esse le elezioni?***

Vediamo come evolverà il problema sanitario, voglio essere ottimista: penso che ottobre potrebbe essere, in tutta sicurezza, il mese appropriato.

- ***Per chiudere, quale messaggio vuole lanciare ai panathleti?***

Un messaggio di unità, di amicizia, di consapevolezza che siamo membri di una grande e valorosa Associazione che in questo mondo, confuso, insicuro può' e deve portare un contributo di saggezza e di amore per lo sport che è uno strumento importantissimo per costruire un futuro migliore per la nostra Società.

In conclusione un Presidente che sta trasmettendo al mondo panathletico italiano il suo entusiasmo ed il suo "moto perpetuo", facendo del Panathlon Distretto Italia un interlocutore necessario al benessere dello Sport italiano, grazie ai sani principi di lealtà che lo contraddistinguono, nel segno di "LUDIS IUNGIT.



Giornalismo e comunicazione

di Francesco Schillirò

La domanda che ci dobbiamo porre è, che significa fare giornalismo?

La risposta che ognuno di noi si deve dare è: diffondere una notizia che ha stimolato la curiosità di voler sapere di più su qualche cosa di cui si è giunti a conoscenza.

Questa è la caratteristica peculiare del giornalismo di informazione.



I tempi sono cambiati, non si è più ai “penny press, nati nel 1830 negli Stati Uniti, ma piano piano, si è arrivati al giornalismo dei nostri tempi che attraverso il “broadcasting” spesso “brucia” la notizia rendendola “vecchia “dopo poco tempo.

L’on Line ha reso meno appetibile la carta stampata, che per mia personale considerazione ha sempre il suo fascino e profumo di stampa che già ti faceva pregustare lo sfoglio e lettura.

Tutto corre velocemente, non essendoci le lungaggini della stampa, dell’impacchettamento e ripeto dell’odoroso giornale con l’ultima fase della divulgazione.

Mi ricordo che negli anni 70, trasferitomi a Napoli dalla Sicilia, attendevo l’una di notte per comprare dagli strilloni, i giornali appena usciti dalle rotative.

Nel caso del nostro giornale “Panathlon Planet” on Line per la solerzia del nostro direttore, abbiamo subito la soddisfazione di leggere il nostro “prodotto”

In questo periodo “pesante” il nostro giornale, non ha trattato solo notizie sportive ,visto anche il lockdown ,ma anche nella specificità degli argomenti sportivi, si è cercato di “attirare” l’attenzione dei lettori, alternando notizie su eventi appena occorsi (dovuti al fatto che sui social la notizia ,per avere un buon riscontro mediatico, deve essere attuale) a informazione cosiddetta “narrativa”, molto utilizzata in questo periodo di quarantena, abilmente infarcita di significative immagini ,dal nostro direttore Massimo Rosa.

Per chi “mastica “ un po’ di giornalismo, sa che le tecniche espositivo-narrative, si basano su tre forme :”fact story(l’evento al centro)” ,action story(sviluppo dell’evento), quote story(dichiarazioni di personaggi).

Io, nel mio piccolo, di giornalista dell’ultima ora, cerco di abbracciarle, anche se non so con quale risultato, tutte e tre. Le valutazioni sul tuo operato, sono di chi legge, che ha tutti i diritti di critica.

Come ho sempre sostenuto la soddisfazione di fare giornalismo narrativo, si ha nell’impegno che hai profuso nell’ideare, elaborare, mettere i pensieri su carta (si fa per dire), creando una striscia che ti farà piacere leggere.

In conclusione ti devi creare la traccia e non avere una “notizia” da sviluppare.

“Non sono d’accordo con quello che hai da dire, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo “(Voltaire).



UN CAMPIONATO INCERTO E LA FORZA DEGLI EURO

di Enrico Brigi

L’attesa è finita. Per qualcuno, finalmente. Nel tardo pomeriggio di giovedì 28 maggio è arrivata, infatti, la

fumata bianca che ha sancito la ripartenza del campionato di calcio. Dal 20 giugno serie A, B e C torneranno a incrociare le armi a partire con l’obiettivo, non certo poco sfidante, di terminare entro il 2 agosto. Per quanto riguarda la serie A, toccherà al Consiglio di Lega scegliere se tornare in campo con la disputa dei recuperi o con la versione integrale della 27esima giornata. L’unica cosa certa in fatto di calendario è, invece, per il momento, l’antipasto del 13 e 14 giugno con il

Mah!

ritorno delle semifinali di Coppa Italia con finale probabilmente fissata per il successivo 17 giugno. Per consentire questo si dovrà derogare al recente DPCM che stabiliva il blocco di ogni manifestazione sportiva fino al 14 giugno ma questo, appare l'ostacolo sicuramente meno difficile da superare.

Le criticità, comunque, non mancano. All'orizzonte si profila già la prima "grana" riguardo alla Coppa Italia. Le squadre impegnate nelle "final four" rischiano di trovarsi davanti a un vero e proprio tour de force. Inter e Napoli hanno subito alzato la voce con i partenopei pronti a mandare in campo addirittura la formazione Primavera. L'altro tema annoso, poi, riguarda gli orari con l'Assocalciatori in prima fila a contestare quello delle 17.15, ritenuto inadatto in un periodo, quello estivo, dove le temperature pomeridiane sono ancora alte. L'incubo più pericoloso, però, riguarda il tema della quarantena. In caso di positività – come richiesto dal Comitato Tecnico Scientifico – sarà necessario porre in isolamento l'intera squadra con inevitabile sospensione del campionato. In questo caso sembrano già pronti un piano B, rappresentato da play off e play out, e un piano C costituito dalla cristallizzazione delle classifiche, una soluzione che nessuno si augura di dover mettere in pratica.

Quello che ci troviamo davanti è sicuramente un percorso ad ostacoli ma l'incubo – quello vero – di mancati introiti televisivi (nel mondo calcio pesano oltre il 50%) sembra essere stata il vero motivo trainante per andare avanti e spingersi anche oltre ogni rischio di contagio. Come le note di una famosissima canzone dei Queen, "The show must go on". Ma il calcio a porte chiuse, lasciatecelo dire, non ha niente a che vedere con lo spettacolo. Questo, però, è tutto un altro discorso.



Attualità

Sognavo di fare l'avvocato

di Alessandra Rutili

Non capita a tutti di avere la possibilità di coniugare passione e lavoro. L'Avvocato Stefani Fanini è riuscito, con impegno e dedizione, a far sì che l'amore per lo sport entrasse a far parte della sua brillante carriera. Sin dai tempi del liceo aveva già le idee chiare, lui avrebbe indossato la toga. E così nel variegato mondo della giurisprudenza ha scelto di concentrarsi sul diritto civile e parallelamente su quello sportivo.



"Il diritto applicato allo sport ha però aspetti, norme e dinamiche del tutto peculiari che comportano una necessaria specializzazione che ho conseguito assistendo enti, club ed atleti appartenenti a diverse discipline".

Da allora grazie al lavoro incessante sono arrivate grandi soddisfazioni. Notizia di qualche giorno fa la sua elezione a Vice Presidente della Lega Volley. Docente in corsi e master nonché relatore in molti convegni nazionali, Stefano Fanini ha trovato anche il tempo per entrare a far parte del Consiglio Direttivo del Panathlon Club Verona 1954. Consulente di società di calcio, pallavolo, pallacanestro, rugby e basket Fanini è riuscito a cogliere le opportunità che la professione gli offriva.

"La costante crescita ed evoluzione degli assetti societari dei club negli anni ha richiesto l'introduzione di figure esperte del settore e conseguentemente la necessità delle stesse di confrontarsi quotidianamente con le Leghe e le Federazioni di appartenenza. Le tematiche di natura legale da affrontare sono molteplici e complesse e necessitano di molta elasticità e duttilità di ragionamento essendo spesso al limite tra il politico, il commerciale ed il giuridico. È un'esperienza che necessariamente si matura e consolida nel tempo, con ore ed ore di assemblee, direttivi, riunioni e confronti con i vari Presidenti, dirigenti e rappresentanti. Ogni Lega sportiva, tra l'altro, ha

caratteristiche proprie e peculiari dinamiche al suo interno. Quando si partecipa in rappresentanza di un club è fisiologico mantenere una visione soggettiva e cercare di tutelare al meglio i propri obiettivi e progetti.”

Passo dopo passo all'avv. Fanini arriva a ricoprire un ruolo istituzionale. Quale Vice Presidente in Lega Volley ora il suo obiettivo è il bene dell'intero movimento gestendo realtà tra loro molto eterogenee per piazze e possibilità, attraverso una sintesi che contempra le diverse esigenze sia dei club di vertice sia di quelli di base, evitando i particolarismi.

Chi lo conosce personalmente apprezza lo Stefano equilibrato, determinato, diretto, socievole, ed istintivo. Altro pregio l'ironia, che come tutti sappiamo è propria delle persone molto intelligenti. Se qualcuno gli chiede quali siano i suoi difetti, invece, risponde con un sorriso “Li tengo rigorosamente riservati per ragioni di privacy” (*ride, ndr*).

Il Fanini avvocato è invece un professionista responsabile e in continuo aggiornamento, che conduce il suo studio legale condividendo la propria esperienza con il suo team. “Credo che sia fondamentale confrontarsi quotidianamente con il gruppo di lavoro, per poter crescere tutti assieme è necessario che ognuno apporti il proprio contributo di idee e competenze. Solo sentendosi parte di un gruppo e di un progetto si può crescere.”

Il Panathlon Club Verona 1954 non può che farsì vanto di avere tra i propri soci un panathleta tanto illustre, che, nonostante i tanti impegni, ha deciso di partecipare fattivamente alla vita del Club.

“Conoscevo bene l'associazione per il suo prestigio e le numerose attività riconosciute a livello internazionale. Quando il Presidente dell'epoca Loda mi ha invitato come ospite per un intervento ad un evento Panathlon locale e successivamente mi ha chiesto di iscrivermi non ho avuto dubbi ed ho accettato con molto piacere. Successivamente con il Presidente Mantovanelli ho fatto parte del Collegio Arbitrale del Club. Lo scorso gennaio la Presidente Rutili mi ha coinvolto in un nuovo percorso e sono così entrato nel Consiglio Direttivo. Spero di poter dare un fattivo contributo all'associazione apportando, con la massima disponibilità, il bagaglio delle mie varie esperienze professionali nelle diverse discipline sportive. E facendo costante tesoro dei preziosi consigli e suggerimenti dei soci più anziani che hanno fatto e continuano a fare la storia del club unitamente all'apporto dei nuovi panathleti.” Tra una conviviale e l'altra, il Panathlon è entrato a far parte della vita dell'Avv. Fanini



“Ho trovato un gruppo di amici e professionisti che amano lo sport nella migliore accezione del termine e con cui dividerne e diffonderne i veri valori con varie iniziative. Ritengo che sia fondamentale per la nostra associazione, soprattutto nei tempi in cui viviamo, divulgare innanzitutto ai giovani messaggi positivi e che non inducano a confondere ed identificare lo sport soltanto con il professionismo ed il relativo business cui è naturale per certi versi ambire, evitando possano però sentirsi sconfitti o derisi se non dovessero raggiungere quell'obiettivo. Lo sport è sempre e comunque una scuola di vita ad ogni livello ed età e consente spesso di evitare altri percorsi pericolosi; è fondamentale che lo comprendano bene i genitori incentivando i propri figli a praticarlo sempre con gioia e spensieratezza al di là dei risultati che conseguiranno.”

Proprio nel corso della pandemia che ha radicalmente cambiato i nostri stili di vita, Fanini riceve la piacevole sorpresa della nomina nel ruolo di Vice Presidente avvenuta con ampio consenso dei rappresentanti dei club. “Questo nuovo incarico istituzionale mi ha gratificato trasmettendomi ulteriori responsabilità e conseguentemente la volontà di impegnarmi mettendomi a disposizione di tutte le componenti in costante sinergia e condivisione. È un ruolo istituzionale che ricoprirò nell'interesse di tutti i club con grande dedizione ed anche nell'interlocuzione in ambito federale per unire le forze per il bene di tutto il movimento con progetti che auspico vengano condivisi. La Lega Volley, a differenza di altre Leghe che sono separate nelle loro varie categorie, è unica e raggruppa SuperLega, A2 ed A3. Il Volley italiano ha come élite la Superlega, riconosciuta da tutti come il miglior campionato di volley a livello mondiale che funge da traino per il sistema ma, va sottolineato, come possiamo con orgoglio vantare campionati di A2 e A3 altamente competitivi ed altrettanto prestigiosi seppure con diverse caratteristiche. Vanno quindi tutelate e recepite le esigenze ed obiettivi di tutte le varie realtà che consentono la crescita complessiva del nostro movimento e, in particolare, dei giovani di oggi che auspichiamo diventino i campioni di domani soprattutto per la nostra nazionale.” Noi siamo certi che l'Avv. Fanini riuscirà a svolgere brillantemente anche questa nuova sfida, dando prova della sua professionalità e del grande spessore umano. Tante sono ancora le opportunità che ci auguriamo Stefano possa cogliere e concludiamo l'intervista con la domanda di rito: sogno nel cassetto?

“Spero davvero che si possa realizzare un grande progetto all’Arena di Verona. Ma tanti altri sogni, una volta realizzati spero di potervi raccontare!”.

Per il momento brindiamo a questo importante traguardo, certi che l’Avv. Stefano Fanini tirerà fuori dal cassetto il suo sogno, facendolo diventare realtà.



L’ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO

di Rita Minarelli

L’associazionismo sportivo in Italia riveste un ruolo fondamentale per la cultura e l’educazione allo sport e alla vita.



Rappresenta la possibilità per tutti di fare attività fisica e di praticare la disciplina preferita; ma è anche l’immenso universo di attività giovanili e amatoriali che di fatto costituiscono il vero motore alla base del mondo professionistico.

Siamo in tanti appassionati di sport, e ogni giorno, attraverso i media e le televisioni, viviamo grandi emozioni nel seguire i campioni ai massimi livelli, con le

loro storie, le vittorie conquistate, le squadre che tanto ammiriamo e che portano in alto il nostro tricolore: questo ci fa sognare.

Ma esiste anche lo sport che non si vede, quello che non vive di clamori e di cui nessuno parla, che non appare sui quotidiani, in televisione o sui social, ma è quello che in realtà fa la differenza nella vita di ciascuno di noi, perché lo possiamo toccare con mano e vivere ogni giorno.

Le Associazioni sportive sono punti di riferimento delle comunità che nascono proprio per aggregare persone che hanno le stesse passioni e le vogliono condividere insieme.

Stiamo parlando dei centri sportivi, delle piscine, delle palestre, delle scuole di ballo, delle attività giovanili di tutti gli sport.

In Italia esiste una rete attiva di oltre centomila associazioni sportive dilettantistiche, diffuse e radicate in ogni angolo del nostro Paese.

Le Associazioni non hanno personalità giuridica, questo le differenzia dalle Società Sportive Dilettantistiche, e non hanno scopi a fini di lucro.

Nascono da persone volonterose, che spesso prestano, a titolo gratuito, tempo e risorse per sviluppare idee, progetti e attività che migliorano gli stili di vita e il benessere psicofisico delle persone di ogni età.

Fin da piccoli i bambini si avvicinano alla pratica sportiva iscrivendosi a corsi appositi che insegnano i primi passi verso le attività motorie, gettando le basi per educare e stimolare la loro crescita sportiva.

Qualcuno si appassiona ad una disciplina e prosegue nel percorso anche in adolescenza, raggiungendo buoni livelli dilettantistici e passando in alcuni casi al professionismo; ma c’è anche chi frequenta da un’attività all’altra semplicemente per provare nuove cose o perché non ha passioni specifiche.

Poi in età adulta ci sono quelli che frequentano così le palestre per rimanere in salute o semplicemente per socializzare, oppure chi continua lo sport della vita a livello amatoriale.

E infine ci sono adulti più grandi che magari non hanno mai fatto sport, ma scoprono in età avanzata che il movimento ha molteplici benefici, e rappresenta un’ottima cura “non farmacologica” che allunga la vita.

L'associazionismo con i suoi valori e la sua funzione sociale può veramente migliorare la qualità della vita delle persone e diffondere una "sana" cultura sportiva basata sul "fair play" e sull'educazione, concetti che devono prevalere sulle scorrettezze e gli scandali che spesso coinvolgono gli ambienti professionistici.

Questo movimento, come già detto, apparentemente silenzioso e invisibile, è un patrimonio che va custodito e preservato, perché capace di generare anche importanti risorse economiche per il nostro Paese.

Purtroppo il sostegno delle Istituzioni è spesso insufficiente e non adeguato alle esigenze del settore che risultano sempre crescenti.

Si pensi ad esempio alle carenze di impianti sportivi e di aree attrezzate all'aperto; alle normative fiscali che apparentemente appaiono agevolate e semplificate, ma che di fatto sono complesse, mutano continuamente e lasciano spazio a libere interpretazioni; infine alla difficoltà di reperire fondi e sostegno sotto forma di contributi e sponsorizzazioni.

E' un settore che in questa pandemia sta soffrendo molto e che avrà non pochi problemi a ripartire con le nuove regole di sicurezza e distanziamento sociale, anche se le persone hanno tanta voglia di ricominciare, perché mai come in questi difficili momenti, hanno desiderato di tornare a fare una sana attività fisica in libertà.



1898, l'anno dei 2 Campionati Italiani di Calcio!



di Mirko Rimessi

"Il 15 Agosto del 1898 la Palestra Ginnastica Ferrara ottenne a Torino la più luminosa delle vittorie, il più clamoroso dei trionfi: [...] la squadra di calcio si classificò prima nella finale di campionato battendo di misura tutte le squadre partecipanti."

Eh, sì, avete letto bene! La storia del calcio a Ferrara inizia prima dell'avvento della SPAL, grazie ai tornei della F.G.N.I. (Federazione Ginnastica Nazionale Italiana), così come la storia del Campionato di Calcio in Italia inizia prima del 1898. Si tratta dei tornei di calcio degli albori del movimento in Italia e questi campionati nazionali, sebbene considerati ufficiali dalla F.G.N.I., non sono riconosciuti dalla F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio), che venne fondata nel 1898 (con il nome di Federazione Italiana del Football) e vide lo stesso anno l'assegnazione del suo primo Scudetto, vinto dal Genoa.

Ed eccolo qua il "Diploma di Corona di Quercia (per il campionato di Calcio)" conquistato quel 18 agosto 1898 a Torino nel corso del IV° Concorso Nazionale Federale di Torino.



Questo si è verificato in quanto, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, molte squadre di calcio erano sezioni sportive di società di ginnastica blasonate e molto antiche. La F.G.N.I. organizzava quindi l'attività calcistica, a volte inserendola nei Concorsi Nazionali, creando una specie di gara nazionale articolata in diversi sport (compreso il football). Per tale motivo si parlava di calcio ginnastico, sebbene formalmente si trattasse dell'identica disciplina praticata dalla FIF/FIGC.

Il "Palmares" della gloriosa società di Ferrara in questa disciplina è reso più ricco grazie alla piazza d'Onore ottenuta nella prima edizione del 1896 del Campionato di Calcio Ginnico, quando, in quel di Treviso, fu superata solo dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma, che tuttora rivendica l'attribuzione di quello scudetto, anche con petizioni facilmente trovabili in rete.



Il regolamento del calcio ginnico era abbastanza simile a quello del calcio britannico, con influenze dal calcio fiorentino (che proveniva dagli antichi giochi con la palla dei romani e dei greci). Il goal era chiamato "partita", e si otteneva in due maniere: spedendo la palla dentro la porta oppure per la cumulazione di due falli laterali; regola derivata anch'essa dal calcio fiorentino e, come potete immaginare, assolutamente inesistente nel "Football Association" inglese. Nel calcio ginnastico, così come nella ginnastica vera e propria, era prevista una giuria per le gare di classificazione. Nelle competizioni vere e proprie, partite di solito fissate a due tempi da 30' e un supplementare di 10' in caso di parità. La giuria sovrintendeva l'operato del Direttore di Gioco, che aveva a disposizione due assistenti lungo i confini laterali: In pratica la classica terna arbitrale, introdotta dall'IB nel 1891. Però, mentre nei regolamenti inglesi il "referee", aiutato dai "linesmen", esercita i suoi poteri in maniera definitiva, nel calcio ginnastico il Direttore di Gioco aveva solo una funzione di arbitro sui reclami dei capitani, con il *fair-play* a regolare le partite dei pionieri! Inoltre, in caso di parità dopo il supplementare, non c'erano i calci di rigore o la monetina: l'arbitro-giudice decretava vincitrice la squadra che a suo giudizio aveva giocato meglio.



Attenzione al Certificato Medico!

Il blocco dell'attività sportiva dovuto all'emergenza sanitaria nazionale non ha bloccato "il tempo" e quindi lo scadere delle certificazioni sanitarie sportive, che hanno validità annuale. Le idoneità scadute in questo periodo di lockdown sanitario devono essere rinnovate alla loro fisiologica scadenza e non possono essere prorogate: bisogna effettuare una nuova visita medico sportiva, non esiste alcuna possibilità normativa di allungare la validità oltre l'annualità.



Ricordiamo che, a norma di legge, la Certificazione Medico Sportiva Agonistica e Non Agonistica è obbligatoria per poter accedere, iscriversi e praticare Sport per tutti gli atleti/e iscritti a Federazioni Sportive Nazionali, Discipline associate o enti di promozione sportiva che operano sotto l'egida di CONI e CIP.

La responsabilità oggettiva sull'acquisizione e controllo della validità dei certificati medici sportivi agonistici e non agonistici ricade sui Presidenti delle singole associazioni sportive.

E' importante considerare inoltre, oltre all'aspetto normativo, l'importanza di una nuova valutazione medica, volta a tutelar la salute dei praticanti, soprattutto dopo questo blocco, dove tutti, chi più chi meno, hanno subito un "detraining" e stop atletico, qualcuno anche, purtroppo, contraendo la malattia da COVID 19.



“Ciao Pirata, tu non lo sapevi, ma quelli come te non muoiono mai”

di Lorenzo Fabiano Della Valdonega

Stelle, fango e cenere. I tre elementi che caratterizzano la storia di un eroe dannato come Marco Pantani. Il



più umano dei campioni, nelle sue imprese e nelle sue debolezze, nella sua ascesa e nella sua brusca discesa, metafora ciclistica di una vita da teatro classico. Nessuno meglio di Euripide avrebbe potuto raccontarlo un uomo così.

Aveva tutto: fama, gloria, ricchezza, ma non la serenità dell'equilibrio, tanto da finire inghiottito dal vortice della sua stessa fragilità nella burrascosa caduta giù nel precipizio. L'umanesimo di Pantani è dentro ognuno di noi con le sue contraddizioni, i suoi conflitti, i suoi dubbi e i suoi tormenti ai quali alla fine egli si arrese.



La sua è la storia di un campione triste e infelice, al quale il mondo non è mai parso lieve anche quando girava dalla sua parte. Lui ci mise del suo, certo, ma altri molto di più. Ci ha fatto sognare, ci ha regalato quelle stesse emozioni che solo immaginavamo grazie ai racconti dei nostri padri e dei nostri nonni quando ci narravano le gesta di Fausto Coppi, il Campionissimo, l'uomo solo al comando. Ebbene, anche Pantani in bicicletta fu uomo solo al comando, salvo ritrovarsi nelle ultime fasi della sua vita tragicamente solo. Ormai il comando non era

che un ricordo e un peso insostenibile. Amarissimo destino.

La sua tregenda umana mi tocca da vicino; ero sul Galibier sotto il diluvio al Tour del '98 quando sui pedali, uno scatto dopo l'altro, scalò la gloria; un anno, e ricordo ancora oggi quella mattina sul Mortirolo quando arrivò la notizia della sua esclusione da un Giro che aveva ormai stravinto. Dopo una notte di feste e bagordi all'accampamento indiano della tribù del pedale, piombò il silenzio, assordante quanto quello cui ci ha abituati la clausura nei giorni del mondo avvelenato dal Covid-19. Era un ciclismo sporco, d'accordo, ma come sempre succede nel mondo degli avvoltoi, finì per pagare uno per tutti, il più forte, ma anche il più debole. Una brutta storia.

La vita di Pantani non si spense il 14 febbraio del 2004, solo come un cane in una nuda stanza di un residence di Rimini, preda delirante dei suoi tormenti e vittima di un mondo d'artifici al quale si era disperatamente e inutilmente aggrappato. A spegnersi, la sua vita cominciò proprio quella maledetta mattina del 5 giugno del 1999 in un albergo di Madonna di Campiglio.

Si è detto e scritto tutto, magari anche troppo, e non è certo questa la sede per rinvangare vicende che hanno più a che fare con la cronaca nera piuttosto che con quella sportiva. Di fango e cenere la storia di Marco Pantani è già stata cosparsa abbastanza. Basta così. Teniamoci allora strette le stelle, che lucevan e per sempre luceran.

Ciao Pirata, tu non lo sapevi, ma quelli come te non muoiono mai. Almeno questo, ti sia concesso.



PANATHLON PLANET

Web Magazine d'informazione e cultura dello sport

www.panathlondistrettoitalia.it

Il Panathlon Distretto Italia, vista l'intensa attività dei molti Club a sostegno delle Istituzioni impegnate a combattere il Coronavirus, ha ritenuto più consono pubblicare uno Speciale Lettera 22, una volta riunite tutte le informazioni che i diversi Panathlon invieranno.



AGENDA di Giugno 2020

Attività varia in videoconferenza

ATTENZIONE: VI PREGHIAMO INVIARE LE NEWS DEI CLUB ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Se vi piace scrivere inviateci articoli **(20/30 righe)**, esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuirete così alla crescita del Panathlon. **Si raccomanda di inviare i testi in Word.**

In Redazione: Alessandra Rutili, Francesco Schillirò, Enrico Brigi, Rita Minarelli, Mirko Rimessi. Lorenzo Fabiano Della Valdonega.

Quando il Fair Play è di rigore



Ludis lungit



